



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, giovedì 19 dicembre 2013

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Sociale: Dalle mezzanotte di oggi si ferma la Centrale Operativa Sociale e si interrompono il Telesoccorso e la Teleassistenza

Circa 600 anziani fragili, malati e disabili restano senza assistenza. Il Comune non ha indetto la gara per la gestione dei servizi di emergenza sociale

Napoli - Dalle mezzanotte di oggi, mercoledì 18 dicembre 2013, gli anziani e i disabili di Napoli resteranno senza assistenza. Il gruppo Gesco impegnato nel servizio di Telesoccorso e Teleassistenza e nella Centrale Operativa Sociale è costretto a interrompere il servizio, dopo aver invano segnalato all'amministrazione comunale la loro impossibilità a procedere gratuitamente nell'erogazione delle prestazioni. Nel servizio sono impiegati circa 15 operatori - tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali - che purtroppo proprio in questi giorni di Natale riceveranno la lettera di licenziamento.

Tutte le attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento per l'accesso ai servizi, gestione delle emergenze sociali, telesoccorso per anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie, erano terminate il 3 novembre scorso (così come previsto dalla determinazione dirigenziale di aggiudicazione n.1 del 07/01/2013) ma il gruppo Gesco aveva allora deciso di garantire il servizio "per mero senso di responsabilità", pur senza alcuna comunicazione rispetto alla sua continuità.

Oggi, come preannunciato in una lettera all'amministrazione comunale, il gruppo interromperà il servizio, in assenza dell'indizione di una nuova procedura di gara. "Nonostante diverse rassicurazioni da parte Vostra - si legge nella lettera indirizzata al sindaco, all'assessore al Welfare Roberta Gaeta e alla dirigente Giulietta Chieffo -, sinora non è giunta alcuna comunicazione in merito e ci vediamo, dunque costretti a sospendere tutte le attività di cui sopra a far data dalla mezzanotte del 18/12/2013. Provvederemo, inoltre, nei giorni successivi al ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti, con gravi conseguenze per gli oltre 500 anziani fragili, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli".

Si interrompono così tutti i servizi della Cos, la Centrale Operativa Sociale, importantissimi per le fasce deboli, in un inverno già segnato dalla morte di un clochard per il freddo e in una città fortemente segnata dai tagli al welfare, in cui servizi e strutture non reggono al peso della crisi.

Solo nell'ultimo anno e mezzo la Centrale ha assunto un ruolo fondamentale nella gestione delle emergenze sociali e climatiche, realizzando un coordinamento operativo tra istituzioni, organizzazioni e reti di volontariato (tra cui Csv Napoli, Asl Napoli 1, Croce Rossa Italiana, Napoli Sociale, Banco delle Opere di Carità di Caserta, Aeronautica Militare, Asia, Federalberghi, unità mobili di strada).

Il Cos ha svolto anche il servizio di Telesoccorso e teleassistenza rivolgendosi a persone anziane, disabili, malati cronici, e a chi vive solo o in condizioni di disagio, ai quali ha assicurato un'assistenza giornaliera continua fornita da personale specializzato nella gestione di allarmi socio-sanitari urgenti. Il servizio raggiungeva oltre 600 utenti con un monitoraggio quotidiano.

Ufficio stampa

Ida Palisi

0817872037 int. 220/cell. 320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

NAPOLI, STOP A TELEASSISTENZA: 600 ANZIANI RESTANO SOLI



Dalla mezzanotte di oggi si ferma la Centrale Operativa Sociale e si interrompono il Telesoccorso e la Teleassistenza. Circa 600 anziani fragili, malati e disabili restano senza assistenza. Il Comune non ha indetto la gara per la gestione dei servizi di emergenza sociale.

Dalle mezzanotte di oggi, mercoledì 18 dicembre 2013, gli anziani e i disabili di Napoli resteranno senza assistenza. Il gruppo Gesco impegnato nel servizio di Telesoccorso e Teleassistenza e nella Centrale Operativa Sociale è costretto a interrompere il servizio, dopo aver invano segnalato all'amministrazione comunale la loro impossibilità a procedere gratuitamente nell'erogazione delle prestazioni. Nel servizio sono impiegati circa 15 operatori – tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali – che purtroppo proprio in questi giorni di Natale riceveranno la lettera di licenziamento.

Tutte le attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento per l'accesso ai servizi, gestione delle emergenze sociali, telesoccorso per anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie, erano terminate il 3 novembre scorso (così come previsto dalla determinazione dirigenziale di aggiudicazione n.1 del 07/01/2013) ma il gruppo Gesco aveva allora deciso di garantire il servizio "per mero senso di responsabilità", pur senza alcuna comunicazione rispetto alla sua continuità.

Oggi, come preannunciato in una lettera all'amministrazione comunale, il gruppo interromperà il servizio, in assenza dell'indizione di una nuova procedura di gara. "Nonostante diverse rassicurazioni da parte Vostra – si legge nella lettera indirizzata al sindaco, all'assessore al Welfare Roberta Gaeta e alla dirigente Giulietta Chieffo -, sinora non è giunta alcuna comunicazione in merito e ci vediamo, dunque costretti a sospendere tutte le attività di cui sopra a far data dalla mezzanotte del 18/12/2013. Prowederemo, inoltre, nei giorni successivi al ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti, con gravi conseguenze per gli oltre 500 anziani fragili, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli".

Si interrompono così tutti i servizi della Cos, la Centrale Operativa Sociale, importantissimi per le fasce deboli, in un inverno già segnato dalla morte di un clochard per il freddo e in una città fortemente segnata dai tagli al welfare, in cui servizi e strutture non reggono al peso della crisi.

Solo nell'ultimo anno e mezzo la Centrale ha assunto un ruolo fondamentale nella gestione delle emergenze sociali e climatiche, realizzando un coordinamento operativo tra istituzioni, organizzazioni e reti di volontariato (tra cui Csv Napoli, Asl Napoli 1, Croce Rossa Italiana, Napoli Sociale, Banco delle Opere di Carità di Caserta, Aeronautica Militare, Asia, Federalberghi, unità mobili di strada).

Il Cos ha svolto anche il servizio di Telesoccorso e teleassistenza rivolgendosi a persone anziane, disabili, malati cronici, e a chi vive solo o in condizioni di disagio, ai quali ha assicurato un'assistenza giornaliera continua fornita da personale specializzato nella gestione di allarmi socio-sanitari urgenti. Il servizio raggiungeva oltre 600 utenti con un monitoraggio quotidiano.

Redazione Campania

@nelpaeseit

Napoli, dalla mezzanotte si ferma Centrale Operativa Sociale



18/12/2013, 13:01

NAPOLI – Dalle mezzanotte di oggi, mercoledì 18 dicembre 2013, gli anziani e i disabili di Napoli resteranno senza assistenza. Il gruppo Gesco impegnato nel servizio di Telesoccorso e Teleassistenza e nella Centrale Operativa Sociale è costretto a

interrompere il servizio, dopo aver invano segnalato all'amministrazione comunale la loro impossibilità a procedere gratuitamente nell'erogazione delle prestazioni. Nel servizio sono impiegati circa 15 operatori – tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali – che purtroppo proprio in questi giorni di Natale riceveranno la lettera di licenziamento.

Tutte le attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento per l'accesso ai servizi, gestione delle emergenze sociali, telesoccorso per anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie, erano terminate il 3 novembre scorso (così come previsto dalla determinazione dirigenziale di aggiudicazione n.1 del 07/01/2013) ma il gruppo Gesco aveva allora deciso di garantire il servizio "per mero senso di responsabilità", pur senza alcuna comunicazione rispetto alla sua continuità.

Oggi, come preannunciato in una lettera all'amministrazione comunale, il gruppo interromperà il servizio, in assenza dell'indizione di una nuova procedura di gara. "Nonostante diverse rassicurazioni da parte Vostra – si legge nella lettera indirizzata al sindaco, all'assessore al Welfare Roberta Gaeta e alla dirigente Giulietta Chieffo -, sinora non è giunta alcuna comunicazione

in merito e ci vediamo, dunque costretti a sospendere tutte le attività di cui sopra a far data dalla mezzanotte del 18/12/2013. Provvederemo, inoltre, nei giorni successivi al ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti, con gravi conseguenze per gli oltre 500 anziani fragili, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli".

Si interrompono così tutti i servizi della Cos, la Centrale Operativa Sociale, importantissimi per le fasce deboli, in un inverno già segnato dalla morte di un clochard per il freddo e in una città fortemente segnata dai tagli al welfare, in cui servizi e strutture non reggono al peso della crisi.

Solo nell'ultimo anno e mezzo la Centrale ha assunto un ruolo fondamentale nella gestione delle emergenze sociali e climatiche, realizzando un coordinamento operativo tra istituzioni, organizzazioni e reti di volontariato (tra cui Csv Napoli, Asl Napoli 1, Croce Rossa Italiana, Napoli Sociale, Banco delle Opere di Carità di Caserta, Aeronautica Militare, Asia, Federalberghi, unità mobili di strada).

Il Cos ha svolto anche il servizio di Telesoccorso e teleassistenza rivolgendosi a persone anziane, disabili, malati cronici, e a chi vive solo o in condizioni di disagio, ai quali ha assicurato un'assistenza giornaliera continua fornita da personale specializzato nella gestione di allarmi socio-sanitari urgenti. Il servizio raggiungeva oltre 600 utenti con un monitoraggio quotidiano.

di **Redazione**

Riproduzione riservata ©

Sociale, dalla mezzanotte di oggi anziani e disabili senza assistenza



18/12/2013

Il gruppo Gesco costretto a interrompere il servizio di telesoccorso

NAPOLI - Dalle mezzanotte di oggi, mercoledì 18 dicembre 2013, gli anziani e i disabili di Napoli resteranno senza assistenza. Il gruppo Gesco impegnato nel servizio di Telesoccorso e Teleassistenza e nella Centrale Operativa Sociale è costretto a interrompere il servizio, dopo aver invano segnalato all'amministrazione comunale la loro impossibilità a procedere gratuitamente nell'erogazione delle prestazioni. Nel servizio sono

impiegati circa 15 operatori – tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali – che purtroppo proprio in questi giorni di Natale riceveranno la lettera di licenziamento.

Tutte le attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento per l'accesso ai servizi, gestione delle emergenze sociali, telesoccorso per anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie, erano terminate il 3 novembre scorso (così come previsto dalla determinazione dirigenziale di aggiudicazione n.1 del 07/01/2013) ma il gruppo Gesco aveva allora deciso di garantire il servizio "per mero senso di responsabilità", pur senza alcuna comunicazione rispetto alla sua continuità.

Oggi, come preannunciato in una lettera all'amministrazione comunale, il gruppo interromperà il servizio, in assenza dell'indizione di una nuova procedura di gara. "Nonostante diverse rassicurazioni da parte Vostra – si legge nella lettera indirizzata al sindaco, all'assessore al Welfare Roberta Gaeta e alla dirigente Giulietta Chieffo -, sinora non è giunta alcuna comunicazione in merito e ci vediamo, dunque costretti a sospendere tutte le attività di cui sopra a far data dalla mezzanotte del 18/12/2013. Provvederemo, inoltre, nei giorni successivi al ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti, con gravi conseguenze per gli oltre 500 anziani fragili, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli".

Si interrompono così tutti i servizi della Cos, la Centrale Operativa Sociale, importantissimi per le fasce deboli, in un inverno già segnato dalla morte di un clochard per il freddo e in una città fortemente segnata dai tagli al welfare, in cui servizi e strutture non reggono al peso della crisi.

Solo nell'ultimo anno e mezzo la Centrale ha assunto un ruolo fondamentale nella gestione delle emergenze sociali e climatiche, realizzando un coordinamento operativo tra istituzioni, organizzazioni e reti di volontariato (tra cui Csv Napoli, Asl Napoli 1, Croce Rossa Italiana, Napoli Sociale, Banco delle Opere di Carità di Caserta, Aeronautica Militare, Asia, Federalberghi, unità mobili di strada).

Il Cos ha svolto anche il servizio di Telesoccorso e teleassistenza rivolgendosi a persone anziane, disabili, malati cronici, e a chi vive solo o in condizioni di disagio, ai quali ha assicurato un'assistenza giornaliera continua fornita da personale specializzato nella gestione di allarmi socio-sanitari urgenti. Il servizio raggiungeva oltre 600 utenti con un monitoraggio quotidiano.

L'emergenza

Gesco senza fondi stop all'assistenza

Giuliana Covella

Da mezzanotte di ieri è ferma la Centrale Operativa Sociale di Gesco, che ha sospeso i servizi di telesoccorso e teleassistenza per circa 600 bisognosi. Il Comune non ha indetto la gara per il rifinanziamento del progetto che risponde a un'emergenza sociale. Già un mese fa il gruppo di imprese e cooperative sociali aveva se-

gnalato all'amministrazione l'impossibilità a procedere gratis nell'erogare prestazioni in cui sono impiegati circa 15 operatori (tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali) che nelle festività di Natale riceveranno la lettera di licenziamento.

> A pag. 41

Il welfare, l'emergenza La denuncia di Gesco: costretti a sospendere il telesoccorso a 600 tra disabili, anziani e senzatetto

Niente fondi per le coop, stop all'assistenza

Giuliana Covella

Samuel, il clochard marocchino ucciso dal gelo perché privo di una struttura che lo accogliesse, è morto meno di un mese fa. Ma da oggi potrebbero essere tanti i disabili, gli anziani e i senza tetto che rischiano la stessa sorte toccata a lui. Dalla mezzanotte di ieri, infatti, si è fermata la Centrale operativa sociale di Gesco, che ha sospeso i servizi di telesoccorso e teleassistenza per circa 600 cittadini bisognosi. Il motivo? Il Comune non ha indetto la gara per il rifinanziamento del progetto che risponde ad un'emergenza sociale.

Già un mese fa il gruppo di imprese e cooperative sociali aveva segnalato all'amministrazione comunale l'impossibilità a procedere gratuitamente nell'erogazione delle prestazioni in cui sono impiegati circa 15 operatori (tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali) che purtroppo durante le festività di Natale riceveranno la lettera di licenziamento. Ma a farne le spese saranno soprattutto gli utenti, come sottolinea Antonio Gargiulo, presidente Gesco: «Tutte le attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento per l'accesso ai ser-

vizi, gestione delle emergenze sociali, telesoccorso per anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie, erano già terminate il 3 novembre scorso (come previsto dalla determinazione dirigenziale di aggiudicazione datata 7 gennaio 2013) ma avevamo deciso di garantire il servizio per mero senso di responsabilità, pur senza aver ricevuto alcuna comunicazione rispetto alla sua continuità dal Comune. Ora, come preannunciato all'amministrazione comunale, interromperemo il servizio, in assenza dell'indizione di una nuova procedura di gara».

«Nonostante diverse rassicurazioni da parte vostra - si legge nella lettera indirizzata al sindaco, all'assessore al Welfare Roberta Gaeta e alla dirigente Giulietta Chieffo - sinora non è giunta alcuna comunicazione in merito e ci vediamo, costretti a sospendere tutte le attività. Provvederemo, inoltre, nei giorni successivi al ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti, con gravi conseguenze per i 600 anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli». Ad essere sospesi saranno tutti i servizi della Cos, fondamentali per le fasce deboli,

«in un inverno già segnato dalla morte di un clochard per il freddo e in una città fortemente segnata dai tagli al welfare, in cui servizi e strutture non reggono al peso della crisi», rimarca Gargiulo. Nella serata di ieri la replica dell'assessore al Welfare del Comune, che si impegna a garantire il servizio «in tempi brevissimi, portando a conclusione la procedura già in corso da alcuni mesi».

Nell'ultimo anno la Centrale ha assunto un ruolo prioritario nella gestione delle emergenze sociali e climatiche, realizzando un coordinamento operativo tra istituzioni, organizzazioni e reti di volontariato (tra cui Csv Napoli, Asl Napoli 1, Croce Rossa Italiana, Napoli Sociale, Banco delle Opere di Carità di Caserta, Aeronautica Militare, Asia, Federalberghi, unità mobili di strada), assicurando un'assistenza giornaliera fornita da personale specializzato.

**Accuse al Comune:
non ha indetto la gara
La replica: interverremo**

Il caso La protesta del sociale **Ultimatum di Gesco:** **«Da mezzanotte anziani e disabili senza assistenza»**

Il caso La protesta del sociale **Ultimatum di Gesco:** **«Da mezzanotte anziani e disabili senza assistenza»**

NAPOLI — «Dalla prossima mezzanotte 600 tra anziani e i disabili di Napoli resteranno senza assistenza». Così il gruppo Gesco «impegnato nel servizio di Telesoccorso e Teleassistenza e nella Centrale Operativa Sociale» avvisava ieri mattina l'amministrazione comunale, dicendosi «costretto a interrompere il servizio, dopo aver invano segnalato all'amministrazione l'impossibilità a procedere gratuitamente nell'erogazione delle prestazioni».

Nel servizio sono impiegati circa 15 operatori - tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali «che purtroppo proprio in questi giorni di Natale riceveranno la lettera di licenziamento», rende noto il gruppo delle cooperative sociali. Tutte le attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento per l'accesso ai servizi, gestione delle emergenze sociali, telesoccorso per anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie erano terminate il 3 novembre scorso (come previsto dalla determinazione dirigenziale di aggiudicazione del 07/01/2013) ma il gruppo Gesco «aveva allora deciso di garantire il servizio per mero senso di responsabilità», dicono, «pur senza alcuna comunicazione rispetto alla sua continuità». Ieri invece si preannunciava nella lettera all'amministrazione comunale l'interruzione «in assenza

dell'indizione di una nuova procedura di gara». «Nonostante diverse assicurazioni da parte Vostra - si legge nella lettera indirizzata al sindaco, all'assessore al Welfare Roberta Gaeta e alla dirigente Giulietta

Chieffo -, sinora non è giunta alcuna comunicazione in merito e ci vediamo, dunque costretti a sospendere tutte le attività di cui sopra a far data dalla mezzanotte del 18/12/2013. Provvederemo, inoltre, nei giorni successivi al ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti,

con gravi conseguenze per gli oltre 500 anziani fragili, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli. Si interrompono così tutti i servizi della Cos, la Centrale Operativa Sociale, importantissimi per le fasce deboli, in un inverno già segnato dalla morte di un clochard per il freddo e in una città fortemente segnata dai tagli al welfare, in cui servizi e strutture non reggono al peso della crisi». «Solo nell'ultimo anno e mezzo — prosegue l'avviso all'amministrazione reso pubblico — la Centrale ha assunto un ruolo fondamentale nella gestione delle emergenze sociali e climatiche, realizzando un coordinamento operativo tra istituzioni, organizzazioni e reti di volontariato (tra cui Csv Napoli, Asl Napoli 1, Croce Rossa Italiana, Napoli Sociale, Banco delle Opere di Carità di Caserta, Aeronautica Militare, Asia, Federalberghi, unità mobili di strada). Il Cos ha svolto anche il servizio di Telesoccorso e teleassistenza rivolgendosi a persone anziane, disabili, malati cronici, e a chi vive solo o in condizioni di disagio, ai quali ha assicurato un'assistenza giornaliera continua fornita da personale specializzato nella gestione di allarmi socio-sanitari urgenti. Il servizio raggiungeva oltre 600 utenti con un monitoraggio quotidiano». Sino a ieri sera nessuna risposta dal Comune, dalla Provincia o dalla Regione.

Assistiti in difficoltà «Via gli apparecchi»

Contratto concluso ma Gesco ha proseguito il servizio comunale ed ora avvisa: «Ritireremo tutti gli apparecchi dalle case»



SERVIZI SENZA FONDI

*Quindici lavoratori
potrebbero ricevere
le lettere di licenziamento
nei prossimi giorni*

Il gruppo Gesco annuncia il ritiro degli apparecchi per il telesoccorso dal domicilio di circa 500 persone

Assistenza agli anziani a rischio paralisi

Lo staff dell'assessorato: "Non ci saranno sospensioni, il problema sarà risolto"

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Nelle prossime ore, il servizio di telesoccorso, teleassistenza e centrale operativa sociale del comune di Napoli rischia di essere sospeso. Seicento anziani e portatori di handicap napoletani rischiano di restare senza assistenza. Quindici lavoratori, tecnici dell'accoglienza, operatori socio assistenziali e assistenti sociali potrebbero ricevere le lettere di licenziamento. L'allarme è stato lanciato dal gruppo Gesco che gestisce l'attività per conto dell'ente di piazza Municipio aggiudicandosi regolare gara d'appalto. Ma lo staff dell'assessorato alle politiche socialibutta acqua sul fuoco. *"Il problema sarà risolto rapidamente. Il servizio non sarà sospeso. Al consorzio sarà concessa una proroga utilizzando la procedura negoziata prevista per la fornitura di un servizio essenziale, di estrema urgenza. Contestualmente provvederemo ad accelerare i tempi per l'indizione di una nuova gara d'appalto"*. Il consorzio di cooperative sociali in una nota indirizzata nota al sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**, all'assessore al Welfare, **Roberta**

Gaeta e alla dirigente comunale del servizio politiche sociali **Giulietta Chieffo** ha annunciato *"il ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti con gravi conseguenze per gli oltre 500 anziani fragili, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli"*. Tutte le attività del servizio sociale erano terminate il 3 novembre scorso, così come previsto dal contratto di appalto ma Gesco aveva deciso di garantire il servizio per senso di responsabilità in attesa della nuova procedura di gara. La gestione del call center socio-sanitario costa alle casse comunali quasi 90mila euro. È un servizio che si rivolge a tutti i cittadini, senza esclusioni e senza necessità di requisiti di accesso. Assume la funzione di Front-office telefonico e segretariato sociale. Svolge attività di informazione e orientamento al cittadino nell'accesso ai servizi offerti dal Comune di Napoli (assegni sociali, contrassegno H, rimborso Tarsu) sul territorio cittadino. È un pronto intervento sociale, interviene su segnalazione per affrontare emergenze di carattere sociale, climatico o di salute, attivando risorse istituzionali e del privato sociale per fornire risposte adeguate a persone svantaggiate, senza fissa dimora o in difficoltà. L'attività di Telesoccorso e telecontrollo fornisce un idoneo supporto per la gestione delle emergenze e degli stati di particolare necessità di persone anziane e non autosufficienti, invalidi, cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie che comportino una limitata autonomia, offrendo risposte tempestive ai segnali di allarme inviati dalle apparecchiature di telesoccorso installate presso il domicilio degli utenti. La Centrale Operativa è attiva tutti i giorni, compresi i festivi, 24 ore su 24.

**Al Policlinico
GIOCHI E MAGIE
CLOWN IN CORSIA**

Sorrentino a pag. 45

L'iniziativa Cardiochirurgia della Federico II unico reparto coinvolto nel progetto

Giochi e magie, in corsia arriva il clown

Emanuela Sorrentino

Sorrisi, giochi e tanto divertimento. Ritorna a Napoli «Dottor Sorriso», la onlus che porta la clownterapia in corsia con 19 clown professionisti, 23 reparti pediatrici interessati in Italia e oltre 4mila ore di clownterapia annuali. A sostenere il progetto Kellogg Italia che ha regalato 500 ore di clownterapia per i bimbi ricoverati, anche nel reparto di Cardiochirurgia della Federico II diretto dal professor Carlo Vosa, unica struttura napoletana coinvolta nel progetto. E così ieri in corsia auguri di Natale molto particolari: tra poster e disegni colorati ecco arrivare dottor Spagotto e la dottoressa Svulazzella che con tanto di naso rosso, valigetta con stickers adesivi ed un camice bianco pieno di illustrazioni si divertono ad accogliere i piccoli

che devono sottoporsi a controlli e i degenti del reparto. «Grazie a Kellogg Italia abbiamo la possibilità di avere anche qui i clown di Dottor Sorriso Onlus per due volte a settimana - precisa il professor Vosa - un'attività che si aggiunge all'arteterapia, alla musicoterapia e alla didattica già attivate nel reparto. Creare un ambiente accogliente e far sì che i bambini possano essere accolti in maniera divertente da questi "dottori" così speciali è un fatto estremamente positivo, anche nell'ottica del loro recupero post-operatorio e quindi nel successo della terapia medica e farmacologica».

E se Dottor Sorriso arriva in corsia, la sfida aperta a tutti è quella di raccogliere tantissimi sorrisi anche sul web, scattandosi una foto con un naso virtuale rosso, simbolo universale della clownterapia e

contribuendo così a raggiungere la soglia che consentirà di raddoppiare le ore donate da Kellogg. Basta visitare la pagina facebook dedicata a Dottor Sorriso Onlus e cliccare nella sezione dedicata alla campagna «C'è più gioia a donare un sorriso», indossare il naso rosso virtuale e scattarsi una foto. La sfida che corre sul web è quella di contagiare sempre più consumatori attraverso un messaggio sano, positivo e concreto. «L'obiettivo - spiega Cristina Lenzi, responsabile risorse umane dell'onlus - è quello di spingere i privati a sostenerci e far sì che sempre più strutture possano beneficiare delle ore di clownterapia. I clown di Dottor Sorriso lavorano in coppia, entrano nelle camere solo se i bambini lo desiderano e si avvicinano ad ogni letto. Improvvisando giochi, scherzi, magie e

aiutandosi con la mimica o la musica, con animaletti parlanti e bolle di sapone fanno sorridere i piccoli pazienti». I clown di Dottor Sorriso hanno capacità artistiche e psicopedagogiche e lavorano non solo con i pazienti, ma anche con medici e infermieri, con i genitori dei bimbi e li aiutano a vivere la stanza di ospedale come un'area a loro familiare dove poter sorridere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due volte la settimana ritorna «Dottor Sorriso» dai piccoli pazienti di Vosa



Serata di gala

«Omovies», chiude il festival delle differenze

La sesta edizione del festival del cinema omosessuale «Omovies» chiude domani a Napoli con il gala, all'Istituto Francese, condotto dalla drag queen Priscilla accompagnata dal presidente di giuria Vladimir Luxuria. Durante la serata sarà presentata una canzone, scritta e interpretata da Mario Ciervo con la partecipazione di Gigi

Savoia, e il corto «Luigi e Vincenzo» diretto da Giuseppe Bucci con Patrizio Rispo e Francesco Paolantoni vincitore dell'ultimo Florence Queer Festival. Intanto, dopo le 21, stasera al palazzo del Grenoble sarà possibile seguire, tra gli altri, corti come il canadese «Bunny» di Seth Poulin e «No Place like Oz» del regista italiano Alberto Massarese. Domani, prima del gala, dalle 18

spazio al lungometraggio «Lo sconosciuto del lago» di Alan Guiraudie. «Fino al 2008 Napoli non aveva azioni o iniziative culturali che promuovessero la cultura delle differenze», spiega Carlo Cremona, presidente della onlus iKen: «Tutto era fermo al Gay Pride del giugno '96. Con questa rassegna che si sta consolidando,

portiamo avanti un discorso importante».
c.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concorso
Luxuria
presidente
di giuria
tra corti
e canzoni
contro
l'omofobia

L'altra città Due puntate di Tg2Dossier dal laboratorio di Fabio Venditti

«Socialmente pericolosi», ma in Tv sono il meglio dei Quartieri Spagnoli

Ex ragazzi a rischio diventano reporter a caccia del disagio in tutto il Paese

NAPOLI — Ragazzi prima etichettati a rischio, o meglio «Socialmente Pericolosi», Mariano, Giovanni, Giuseppe, Gennaro, nati e cresciuti ai Quartieri Spagnoli, ora attraversano l'Italia come se fossero video giornalisti impegnati in una inchiesta. Tappe importanti, le loro.

L'Aquila, col suo centro storico ancora in rovina dopo il sisma, per la scelta scellerata di edificare altrove una costosissima e senz'anima *new town*.

Padova, dove un intero quartiere è in mano agli spacciatori che hanno allontanato commercianti e residenti e dove conoscono un uomo di 58 anni che ha perso il lavoro di autista, è considerato troppo anziano per trovarne un altro e dorme in strada, in un sacco a pelo.

A Bologna, dove incontrano studenti e precari universitari. Ritrovano anche una loro vecchia conoscenza, un coetaneo col quale hanno condiviso esperienze sbagliate a Napoli e che, al seguito di una ragazza, si è trasferito in

La prima



leri al Teatro Nuovo la prima della produzione realizzata dall'associazione di promozione sociale «Socialmente



pericolosi» per Tg2Dossier, col direttore Mario Masi ed ActionAid

Emilia. Figura tenerissima, questa. Gira per i locali della città distribuendo il suo curriculum di "esperto banconista". A Reggio Emilia scoprono che la criminalità organizzata è anche al Nord e che le n'drine incendiano i locali che non pagano il pizzo anche qui.

Reggio Calabria, poi, col suo lungomare dove è proibito tuffarsi, causa inquinamento, rimanda vicende ben note: il mare negato di San Giovanni a Teduccio, il disastro di Bagnoli, lo sperpero di un patrimonio naturalistico di straordinaria bellezza.

E poi ancora altre storie che i quattro giornalisti in erba raccolgono impugnando la telecamera: Finale Emilia, Comune del terremoto infinito; Sagron Mis, in provincia di Trento, dove restano 170 abitanti che non vogliono abbandonare il paese e decretarne la fine per spopolamento.

A Roma i ragazzi napoletani diventano cronisti parlamentari, avvicinano deputati e senatori, li intervistano.

Scoprono, durante il viaggio e le riprese, una Italia ricca di

Provetti operatori

Il giornalista Fabio Venditti ha fondato ai Quartieri l'associazione Socialmente Pericolosi circa un anno fa, avvicinando i ragazzi del posto alle tecniche dell'audiovisivo. Per Tg2Dossier ora fanno inchieste



contraddizioni, di problemi, di drammi. Un paese, però, anche ricco di energie, di associazioni, di cittadini che non si arrendono e, dal basso, provano a cambiare le cose. Ritrovano da nord a sud un pizzico di quei vicoli dove sono nati e nei quali hanno vissuto anni problematici, tra criminalità, famiglie disgregate, genitori ergastolani, abbandoni scolastici ed opportunità lavorative che scarseggiano.

«Quartieri Spagnoli, Italia» s'intitola il documentario del quale sono protagonisti e sarà trasmesso da Tg2 Dossier in due puntate: il 21 ed il 28 dicembre. È stato presentato ieri mattina nella sala del Teatro Nuovo, presenti Donato Placido, il giornali-

sta che conduce Tg2 Dossier, Marco De Ponte, segretario generale ActionAid, l'associazione che propone iniziative per la lotta alla povertà e per il diritto alla salute ed al cibo; il direttore del Tg2 Mario Masi e Fabio Venditti. Giornalista, Venditti è il fondatore di «Socialmente Pericolosi», l'associazione che promuove da poco più di un anno iniziative ed opportunità per i giovani nel cuore della città, ed è qui che i ragazzi dei Quartieri Spagnoli, l'altra città a ridosso di via Toledo, si sono avvicinati all'audiovisivo.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Femminicidio: in campo Confcommercio A Napoli un centro di ascolto antiviolenza

Impegno sociale del settore terziario. "La Confcommercio istituirà a Napoli presso la propria sede un centro di ascolto contro la violenza sulle donne: la nostra vuole essere un'associazione di riferimento non solo per il terziario, ma per le tante problematiche che colpiscono il Paese e di conseguenza la nostra città". Lo ha detto ieri **Pietro Russo**, presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia della Provincia di Napoli, nel corso del forum sul tema "Mai più violenza infinita - Rieduchiamo la cultura".

Comune in campo

Al convegno è intervenuto il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**: "Il Comune ha da tempo deciso di costituirsi parte civile in tutti i procedimenti penali che riguardano la violenza sulle donne. Inoltre - ha ribadito il primo cittadino - siamo al lavoro per costituire nelle 10 Municipalità dei punti di ascolto antiviolenza per tendere una mano a persone spesso in difficoltà nel denunciare la violenza fisica e morale".

"Il nostro progetto - ha spiegato **Virginia Ciaravolo**, psicoterapeuta-criminologa - è dedicato alle prime classi delle scuole superiori ed è finalizzato a combattere quegli stereotipi legati alla violenza di genere. Riteniamo che il femminicidio e lo stalking siano fenomeni culturali e sociali, e quindi ci sembra importante partire proprio dal-

le scuole".

Secondo **Rosa Praticò**, presidente di Confcommercio Volla, "l'associazione è sempre sensibile in merito a questa importante tematica. Anche aiutare le donne nell'inserimento al lavoro può portare certezze e indipendenza".

Il forum è stato introdotto dall'indirizzo di saluto di **Francesca Beneduce**, presidente della Commissione Pari Opportunità della Regione Campania.

Il giornalista **Mauro Valentini** ha aperto la giornata di lavori con la testimonianza di **Michele Rea**, fratello di Melania. Le sessioni di lavoro sono state moderate da **Valentina Grassi**, ricercatrice in Sociologia presso l'Università Parthenope di Napoli. Sono intervenuti il magistrato **Giuseppe Pavich**, lo psichiatra ed ex parlamentare **Alessandro Meluzzi**; **Cesare Romano**, garante per l'infanzia e l'adolescenza della Campania; il generale **Luciano Garofano**, biologo forense ed ex comandante del Ris dei carabinieri di Parma. E ancora, **Antonio del Monaco**, psicologo e psicoterapeuta; **Maria Gaia Pensieri**, sociologa e criminologa; **Paola Caruso**, presidente del comitato Pari Opportunità del Tribunale di Nola. In conclusione, Mauro Valentini ha presentato il libro "I labirinti del male", di Luciano Garofano e **Rossella Diaz**. ●●●

L'iniziativa

Violenza sulle donne, centro di ascolto in Confcommercio

«La Confcommercio istituirà a Napoli presso la propria sede un centro di ascolto contro la violenza sulle donne: la nostra vuole essere un'associazione di riferimento non solo per il terziario, ma per le tante problematiche che colpiscono il Paese e di conseguenza la nostra città». Lo ha detto Pietro Russo, presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia della provincia di Napoli, nel corso del forum «Mai più violenza infinita, Rieduchiamo la cultura». Al convegno è intervenuto il sindaco di Napoli Luigi de Magistris. «Il Comune

ha da tempo deciso di costituirsi parte civile in tutti i procedimenti penali che riguardano la violenza sulle donne. Inoltre - ha ribadito il primo cittadino - siamo al lavoro per costituire nelle 10 municipalità dei punti di ascolto antiviolenza per tendere una mano a persone spesso in difficoltà nel denunciare la violenza fisica e morale». «Il nostro progetto - ha spiegato Virginia Ciaravolo, psicoterapeuta e criminologa - è dedicato alle prime classi delle scuole superiori ed è finalizzato a combattere quegli

stereotipi legati alla violenza di genere. Riteniamo che il femminicidio e lo stalking siano fenomeni culturali e sociali, e quindi ci sembra importante partire proprio dalle scuole». Secondo Rosa Praticò, presidente di Confcommercio Volla, «l'associazione è sempre sensibile in merito a questa importante tematica. Anche aiutare le donne nell'inserimento al lavoro può portare certezze e indipendenza».

Truffa sui fondi della Regione Campania: sequestro di beni, indagato ex assessore

*Gonfiati i costi
dei corsi per ottenere
i rimborsi
per sessanta progetti.
Corrado Gabriele
nel mirino della Finanza*
■ primo piano a pagina 5



Formazione, maxi-truffa sui fondi Indagato l'ex assessore Gabriele

*Sequestrati dai finanziari beni per 20 milioni di euro. Sotto inchiesta 15 imprenditori
Secondo la Procura avrebbero ottenuto illecitamente i finanziamenti dello Stato*

DI **MANUEL FORINO**

NAPOLI. Venti milioni di euro sequestrati dalla Guardia di Finanza e 16 persone, tra cui l'ex assessore regionale alla Formazione Corrado Gabriele (nella foto), indagate con l'accusa di presunte irregolarità nella gestione di fondi per la formazione professionale. È l'inchiesta condotta dalla Procura di Napoli, sezione reati contro la pubblica amministrazione, coordinata dall'aggiunto Francesco Greco, che ha portato alla luce un sistema di frode, ai danni dello Stato, nell'ambito della formazione professionale.

Le attività di indagine, svolte dai finanziari del Comando provinciale di Napoli, si sono concentrate in particolare sul settore dei finanziamenti, di origi-

ne comunitaria e nazionale. Oltre che il progetto "Buone prassi", per il quale la Regione aveva stanziato un finanziamento di 8 milioni e 775 mila euro, l'inchiesta si è concentrata su 66 progetti in base alla legge che disciplina la formazione professionale, presentati da vari soggetti, per i quali il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, su richiesta della Regione Campania, aveva stanziato un finanziamento per un valore complessivo di 48 milioni di euro per il 2008 e di 148 milioni per il 2009.

E ancora, quattro progetti presentati nell'ambito dell'iniziativa comunitaria "Pic Equal" (1 milione e 600 mila euro a favore del consorzio Lecole e 2 milioni e 750 mila euro a favore della Res International). Infine, l'ampliamento di un precedente progetto (già finanziato), concesso dalla Regione

Campania alla "Sceo società cinematografica e pubblicità srl" per complessivi 471.996 euro. Attraverso complesse attività investigative di carattere documentale, riscontrate da intercettazioni telefoniche e ambientali, perquisizioni e indagini bancarie, gli inquirenti hanno accertato che l'ex assessore Gabriele, con la complicità di tre dirigenti succedutisi nel ruolo di coordinatore dell'Area generale di coordinamento 17 della Regione, avrebbe consentito a vari imprenditori di accedere

a finanziamenti pubblici in violazione alla normativa sugli appalti. «Al termine delle indagini - sottolinea in una nota il procuratore Greco - emergeva come le persone coinvolte avessero, a vario titolo, tentato di accedere, illecitamente, a finanziamenti pubblici per oltre 200 milioni di euro, riuscendo a ottenerne effettivamente circa 20 milioni». In linea generale la

tecnica adottata dagli artefici delle frodi sarebbe risultata quella di gonfiare artificialmente i costi relativi all'organizzazione di iniziative ed eventi attraverso l'emissione di fatture di comodo, producendo così un duplice danno per la collettività: «Il primo diretto - conclude la Procura - consistente nell'illecito accesso a cospicui

finanziamenti in assenza dei requisiti; il secondo indiretto, rappresentato dalla mancata organizzazione di attività di formazione ed avviamento al lavoro».

LO SCANDALO

Occupazione. Effetto Dl 76 e legge Fornero

Incentivi, assunte 14mila donne

Claudio Tucci

ROMA

■ Grazie all'incentivo per le assunzioni dei giovani previsto dal decreto Giovannini a ieri sono pervenute all'Inps 18mila domande, di cui il 38% ha riguardato donne (pari a circa 7mila istanze per assunzioni a tempo indeterminato di donne fino a 29 anni, di cui 2.700 nel Mezzogiorno). Inoltre, per effetto delle previsioni in favore di donne e over50 della legge Fornero sono state assunte 6.500 donne, di cui 2mila a tempo indeterminato e 4.500 solo al Sud.

Gli incentivi finora previsti dal dl 76 e dalla legge 92 stanno dando i primi risultati: in totale sono state assunte circa 14mila donne (poco più di 7mila nel Meridione). E ieri l'Inps, con la circolare 175, ha reso operativo anche l'ultimo incentivo previsto dal decreto Giovannini per le aziende che assumono disoccupati che riceveranno in dote il 50% dell'importo dell'inden-

dità residua Aspi. L'importo verrà corrisposto sotto forma di contributo mensile e spetta solamente per i periodi di effettiva erogazione della retribuzione al lavoratore.

Certo la situazione dell'occupazione in Italia resta fortemente critica (bisogna riprendere a crescere); e va fronteggiata la discriminazione che molte donne vivono sul lavoro (difficoltà accentuate in alcune aree del Paese). Snocciolando i dati diffusi ieri al ministero del Lavoro in una conferenza stampa per illustrare progetti e iniziative a favore del lavoro femminile (il 2014 sarà l'anno europeo della conciliazione famiglia-lavoro) è emerso come a ottobre 2013 si contino ben un milione e 415mila disoccupate (contro un totale di tre milioni e 189mila) e oltre 9 milioni di donne inattive (rispetto a 5,2 milioni di uomini). Ma gli ultimi dati (terzo trimestre 2013) sulle comunicazioni obbligatorie sono positivi (salgono le at-

tivazioni con contratto d'prendistato): «Ci sono segnali di risveglio del mercato del lavoro - sottolinea il ministro Enrico Giovannini - e anche il dato sul gender pay gap di Eurostat nel 2011 in Italia del 5,8% è stabile rispetto agli anni prima, siamo in una posizione più favorevole rispetto agli altri paesi».

Ma non bisogna abbassare la guardia. E il vice ministro, Maria Cecilia Guerra, alla presenza della consigliera nazionale di Parità, Alessandra Servidori e della numero uno del consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, ha annunciato l'istituzione di una commissione sulla conciliazione lavoro-famiglia la cui attività «sarà finalizzata a una ricognizione dello stato dell'arte e a individuare le azioni che potranno essere messe in atto, distinguendo quelle attuabili a titolo non oneroso da quelle per le quali sarà invece necessario sostenere costi».

La commissione, sentendo

pure le parti sociali, esaminerà la normativa sui congedi parentali (per estendere le protezioni per esempio a lavoratrici autonome, imprenditrici e atipiche). Si punterà poi a far conoscere le esperienze esistenti in tema di organizzazione dei tempi di lavoro (flessibilità di orario, banche del tempo, telelavoro). E anche a rafforzare la rete dei servizi (gli asili nido).

PARI OPPORTUNITÀ

Giovannini e Guerra annunciano l'istituzione di una commissione sul «work life balance» per le misure da attuare

Il seminario. Incontro sulle prospettive della salute tra il leader degli industriali e il ministro Lorenzin

Sanità sostenibile con i Fondi integrativi

Roberto Turno
ROMA

■ Garantire la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale incentivando i Fondi integrativi, il secondo pilastro della sanità pubblica. Confindustria riconosce e tiene ferma la barra sul ruolo e sul valore cruciale del Ssn, ma ne chiede la «modernizzazione» e un'innovazione che sia sempre più «rispondente all'evoluzione della domanda». È questo il messaggio lanciato ieri dal presidente di viale dell'Astronomia, Giorgio Squinzi, nel corso di un inedito seminario a porte chiuse al quale hanno partecipato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, i sottosegretari Pierpaolo Baretta (Economia) e Claudio De Vincenti (Sviluppo), il commissario alla spending review Carlo Cottarelli e rappresentanti di categorie e parti sociali.

Un incontro, quello di ieri, arrivato proprio in uno dei tanti momenti decisivi per il Ssn. Con un «Patto per la salute» che dovrebbe trovare forma a gennaio, un riparto dei fondi 2013 e poi del 2014 che dovrebbero segnare uno spartiacque grazie all'applicazione (parziale) dei costi standard, e poi con l'avvicinarsi delle decisioni che saranno prese con la spending review. Tante carne al fuoco, e tante possibili modifiche all'assetto organizzativo e strutturale, non solo di spesa, di un sistema sanitario che sente sempre più il peso degli anni - 35 anni il 23 dicembre - tra colpi di maglio della crisi, invecchiamento della popolazione e bisogni di salute che cambiano.

Tanti motivi, appunto, per ragionare del futuro e preparare

ricette condivise. Dove la garanzia dell'universalità e del rispetto dei diritti costituzionali, ha detto Squinzi, deve coniugarsi con l'efficienza del sistema, la ricerca di «un maggior equilibrio» tra Governo e Regioni, l'applicazione della spending review. Non senza tener conto del peso crescente della filiera della salute nel suo complesso, che grazie al ruolo dell'industria vale oltre il 12% del Pil nazionale. Una ricchezza e un volano di crescita per l'intero sistema-Paese e per l'occupazione.

In questa direzione, ha detto Squinzi, l'incentivazione dei Fondi integrativi è una carta indispensabile da spendere al tavolo della sostenibilità del Ssn. Un progetto al quale Confindustria ha anticipato che lavorerà nei prossimi mesi «dialogando

con le istituzioni coinvolte, gli attori interessati e gli operatori della filiera». Mentre Lorenzin ha ammesso che la modernizzazione del Ssn va affrontata anche «dal punto di vista industriale, valorizzandone il ruolo di traino per il rilancio della competitività». Di qui la decisione di Confindustria e ministero di individuare nelle prossime settimane «un metodo di lavoro comune» per sviluppare un progetto condiviso.

Condivisione che oggi i governatori dovranno trovare intanto sulla proposta di riparto (www.24oresanita.com) dei 10,4 mld per il 2013 al Ssn. Sarà la prima volta dei costi standard, ma aggiustati, grazie al recupero di 450 mln con la legge di stabilità da vecchi fondi accantonati.

SPENDING REVIEW

Oltre alle prospettive per il patto 2013-2014 approfonditi anche gli interventi sulla spesa con il commissario Cottarelli

Il finanziamento

Due milioni e mezzo per il riciclo

Firmati altri sei decreti dirigenziali per finanziare le strumentazioni e le attività per la raccolta differenziata di altrettanti Comuni. Lo rende noto l'assessorato all'Ambiente della Regione Campania. la cifra complessivamente impegnato è pari a due milioni e mezzo di euro. I Comuni finanziati sono, in provincia di Napoli,

Castellammare (980mila euro), Ercolano (839mila euro) e Sorrento (165mila euro); in provincia di Caserta, Santa Maria Capua Vetere (336mila euro); in provincia di Salerno Roccapiemonte (91mila e 640 euro); in provincia di Avellino Scampitella (13 mila e 500 euro).

L'emergenza I dati del sindacato dopo un anno di crisi e notizie sul disastro ambientale

Terra dei fuochi, allarme Cgil: in agricoltura persi 4 posti su 10 Fragole, pomodori e annurche: export quasi inesistente

NAPOLI — Persino le fragole di Parete, prelibatezza e orgoglio dell'agro aversano, su qualche mercato estero «stanno incontrando problemi». Per non parlare del pomodoro di Villa Literno, prodotto che pur non garantendo guadagni alti, negli ultimi anni stava riaffermandosi prepotentemente nell'economia locale: molti agricoltori quest'anno hanno rinunciato a presentare finanche il piano di coltura.

È anche questo l'effetto Terra dei Fuochi. Un calo drammatico delle vendite del comparto agroalimentare che si è tradotto immediatamente anche nella riduzione della forza del lavoro del 40 per cento rispetto allo scorso anno. E le prospettive per il 2014 non sono migliori. È stata la Cgil, ieri mattina, a lanciare l'allarme nel corso della conferenza stampa di fine anno che ha fotografato la crisi economica di Terra di Lavoro nel 2013 concentrandosi, per la prima volta rispetto agli anni precedenti, soprattutto sul settore dell'agroalimentare. Il comparto,

ha avvisato subito il segretario di categoria Angelo Paoletta, «rappresenta quasi il 20 per cento del Pil provinciale, ma oggi è in grosso affanno soprattutto a causa di tutte quelle notizie, spesso strumentali, relative al degrado ambientale». L'esponente Flai Cgil ha spiegato che la crisi non ha risparmiato neppure le eccellenze del settore: «A Villa Literno la coltura del pomodoro era rinata da qualche anno, ma in questi ultimi mesi è di nuovo in agonia e stanno avendo problemi di vendita sia in Italia che all'estero anche le famose fragole di Parete e le mele annurche». La conseguenza, ha aggiunto, è che «quest'anno, rispetto al 2012, abbiamo avuto un calo di circa il 40 per cento della forza lavoro impegnata nell'agricoltura. La maggior parte degli agricoltori del casertano non ha nemmeno presentato entro la scadenza del 15 dicembre il piano delle colture, dal momento che nessuno ha chiuso contratti con la grande distribuzione per il mercato interno o estero e c'è una

grandissima incertezza».

Negli altri settori dell'economia casertana il trend negativo già avvertito nel 2012, in particolare nel comparto industriale, si è ulteriormente confermato: duecento le aziende che hanno chiesto l'accesso alla cassa integrazione; dai 3000 che erano nel 2012, sono oggi 3.400 i lavoratori che usufruiscono di quella straordinaria. La disoccupazione media è al 25 per cento, con picchi del 50 per cento per quella giovanile e del 60 per cento per quella femminile, mentre aumenta il lavoro nero con 1600 lavoratori a nero scoperti a seguito di controlli nel solo primo semestre. Resta però l'agroalimentare la vera sorpresa negativa. «Ma non parliamo di emergenza, per carità», ha voluto precisare la segretaria generale Cgil Camilla Bernabei, perché, ha spiegato «i momenti dell'emergenza sono i momenti in cui sono più facili le infiltrazioni. Perciò noi siamo fortemente contrari agli allarmismi mentre siamo pronti a collaborare con le istituzioni per la mappatura dei terreni

inquinati e la certificazione dei prodotti tipici locali, che sono assolutamente sani e non meritano le angherie che stanno subendo sui mercati. E dobbiamo dire subito — ha concluso — che questo problema riguarda una parte solo infinitesimale di tutto il nostro territorio, stiamo parlando del 2 per cento dei terreni agricoli».

Antonella Palermo

A Caserta

Pneumatici Raccolte 3 tonnellate

NAPOLI — Partite anche a Caserta le operazioni di prelievo dei pneumatici fuori uso, secondo quanto previsto dal «Protocollo contro l'abbandono nella Terra dei Fuochi», aggiungendosi a quanto già fatto nei Comuni di Napoli, Caivano e Scisciano. A Caserta sono state prelevate 3,3 tonnellate di pneumatici fuori uso dall'Isola ecologica di Caserta. Si tratta di pneumatici che erano abbandonati nel

territorio del Comune e che sono stati avviati a corretto recupero, impedendo che vengano utilizzati come combustibile per i roghi tossici di rifiuti. Il protocollo prevede che siano gli stessi Comuni ad effettuare la raccolta sul territorio per concentrare poi i pneumatici fuori uso in aree idonee al loro stoccaggio temporaneo e successivo prelievo da

parte di Ecopneus, che ne gestisce il successivo recupero energetico e di materiale.

L'ASSISTENZA CHE NON VA IN VACANZA

Gentile Augias, ho letto martedì scorso su *Repubblica*, la lettera nella quale Andrea di Roma lamentava — a proposito dell'apertura festiva dei musei — che essere obbligati a lavorare a Natale, lontani dalla propria famiglia, non è certamente bello. È vero, starsene a casa con i propri cari a giocare a tombola è decisamente meglio. Bisogna anche pensare che esistono professioni come quelle di medici, infermieri, vigili del fuoco per i quali non esistono festività da passare sicuramente in famiglia. Esistono poi persone come me che passeranno Natale sulle ambulanze di emergenza senza compenso, perché siamo volontari e senza la nostra presenza il servizio sarebbe a rischio. Ci spiace non essere con i nostri cari ma sentiamo che il nostro servizio è necessario.

Il tema è interessante, la lamentela di Andrea, che passerà il Natale facendo il suo benemerito lavoro di custodia in un museo, era molto discreta e anzi addirittura venata di ironia: «Vi aspettiamo puntuali con il pezzo di panettone ancora in bocca». Il dato che non va nella situazione da lui descritta non è il dover passare Natale lavorando ma che il compenso per quel lavoro sia di 5 euro l'ora: cinque ore 25 euro. Questo non va, non vanno i compensi dei custodi né gli stipendi degli insegnanti e di altri pubblici dipendenti. L'vecchia regola implicita: io Stato ti pago male, tu lavori poco e altrettanto male, non vale più. Una delle ragioni per le quali bisognerebbe ridurre alla ragione gli evasori del fisco è proprio questa regola infame, più soldi per togliersi questa palla al piede del sempre più necessario adeguamento amministrativo del Paese. La signora Elda passerà il Natale in ambulanza per aiutare chi ne avesse bisogno senza prendere nemmeno un euro. Forse meglio niente

Elda, Verona — stefanelda@hotmail.it

che 5 euro. La consapevolezza del gesto volontario, la sua utilità, la forza anche simbolica, è retribuzione sufficiente, motivata che sia da ragioni civiche o religiose. Ciò detto perché andava detto, trovo che molti giovani italiani siano un po' troppo inclini al lamento. Sere fa sentivo uno studente intervistato da un Tg, proclamare con tono tra amaro e risentito: «Io devo lavorare per pagarmi l'università». Veniva da chiedergli: E allora? Anche senza andare alle biografie degli uomini che si sono fatti da soli, ci sono milioni di studenti nel mondo che lavorano per pagarsi l'università. Giovani di mia conoscenza vanno a fare i camerieri in pizzeria durante i fine settimana per arrotondare ciò che i genitori gli passano per gli studi fuori casa. Certo se poi uno nasce figlio di un nababbo va all'università accompagnato dall'autista. Sarei piuttosto certo nell'indicare quale delle due condizioni prepari meglio ad affrontare il famoso futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

Un concorso di idee per la piazza

Davide Morganti

Piazza del Plebiscito, da settimana, si accende e resta spenta; si affolla e resta deserta, a secondo di chi parla, poi le cose tornano a tacere; e quando riprendono sono strilli, polemiche, inciuci, ripicche, leggi, leggende, editti, maledizioni. I con-

certi non si devono più svolgere, la pop art invade senza aggiungere, adesso l'albero di Natale si illumina, forse, no, sicuro, probabile. > **Segue a pag. 45**

Concorso di idee per il Plebiscito

Davide Morganti

I «niet» della sovrintendenza, in una terra lassa e corrotta come la nostra, potrebbero essere un antibiotico necessario e insolito, solo che il divieto a oltranza, con l'andare del tempo, rischia di trasformarsi in capriccio e non in rigorosa istanza morale. A molti napoletani, travolti da una crisi economica così imponente da scardinare il nostro fragile sistema etico, la questione forse poco interessa, sommersi da una città sporca in molti punti, violenta, disorganizzata e troppo spesso così infelice da rifugiarsi nella filosofia del «vabbuò»; ma piazza del Plebiscito, spogliata dal suo bassolinismo di fine millennio, è un nervo doloroso, non un fastidio marginale. Come già fatto notare da altri, per poter innanzitutto affermare che i veti sono a tutela del luogo, bisogna, con la stessa severità, interdire qualunque auto dagli spazi interni di un monumento storico come Palazzo Reale; parcheggiare in questo caso è un sopruso, un abuso e un indecoroso atto illegale che non garantisce, soprattutto non legittima, la sovrintendenza, piutto-

sto la rende non più credibile.

Purtroppo proseguiamo sul cammino tracciato dal naso di Pulcinella e lo allungiamo come fosse quello di Pinocchio - sarebbe così affascinante creare un festival del teatro da strada, come già avviene a Ferrara - un teatro circense, antico, facendo accorrere compagnie da ogni parte del mondo per rendere colorata, creativa, gioiosa la piazza, affollandola di adulti e di bambini, un teatro di corpi, di voci, di cose capace di ravvivare una zona diventata problema e non risorsa.

Qualcuno ascolterà queste parole? O ancora una volta il naso ingombrante di Pulcinella sceglierà per noi? Non può andare in necrosi una piazza tra le più belle d'Europa, si offrisse anche alla cittadinanza - attraverso il sito del Mattino o del Comune - di proporre idee in modo da riattivare il circuito vitale tra abitanti e città. Nessuno vuole essere più spettatore di una lite e aspettarne la fine, piazza del Plebiscito è territorio comune, non cortile privato tra due vicini che si sparano addosso - i vincoli ambientali e artistici sono indispensabili, l'ostruzionismo invece serve a rendere questa città ancora più stritolata dentro il suo immobilismo che la fa marcire. Qui non si tratta di scegliere tra buoni e cattivi ma di decidere, una volta tanto, per la città, perché gli uomini passano per le opere, rimangono per ciò che hanno fatto mentre muoiono di intenzioni e noi, di queste, abbiamo i cimiteri pie-

iii.